

APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAGLI OPERAI

# Accordo raggiunto alla Breda in programma nuove assunzioni

Sono previsti dieci miliardi di investimenti nelle fabbriche del gruppo: uno e mezzo andrà alla fabbrica pistoiese - 25 ore settimanali di cassa integrazione distribuite tra tutti i dipendenti - Verrà ripristinato il turn-over - Battuta la linea della direzione

PISTOIA — Il consiglio di fabbrica e la direzione della Breda di Pistoia hanno raggiunto un accordo sulla cassa integrazione che era stata richiesta dall'azienda il 19 ottobre scorso. La proposta dell'azienda era di mettere un centinaio di lavoratori a cassa integrazione a zero ore. Da allora l'intensa mobilitazione dei lavoratori ed il susseguirsi di riunioni sia a livello nazionale che locale, insieme alle questioni della Itai Bed e della LMI, hanno fortemente caratterizzato il panorama delle lotte del movimento operaio pistoiese.

Nell'ultima riunione a carattere nazionale, svoltasi a Roma tra l'ENI, l'FLM nazionale, i rappresentanti dei consigli di fabbrica e le direzioni aziendali della Ferrosud di Matera, dell'Omega di Reggio Calabria, della Sofer di Napoli e, appunto, della Breda di Pistoia, sono state poste le condizioni per il raggiungimento di una prima intesa sull'occupazione, sugli investimenti e sul ruolo delle aziende a partecipazione statale. Alcuni risultati, anche se parziali, sono stati raggiunti: sono previsti investimenti per 10 miliardi, aggiuntivi a quelli in corso per il triennio 78-80; un miliardo e mezzo andrà alla Breda. Si è parlato anche di 200 nuovi posti di lavoro nel mezzogiorno, mentre per l'azienda pistoiese si punta ad un consolidamento del livello occupazionale, e di disponibilità ad istituire nell'area napoletana un centro di progettazione integrata di livello occupazionale, e di disponibilità ad istituire nell'area napoletana un centro di progettazione integrata di livello occupazionale, e di disponibilità ad istituire nell'area napoletana un centro di progettazione integrata di livello occupazionale.

Ma veniamo ai particolari: la cassa integrazione guadagni ordinaria a 25 ore settimanali sarà ridistribuita fra tutti i lavoratori diretti o indiretti alla produzione (ad eccezione degli integrati e degli addetti alla vigilanza e al patrimonio aziendale). La cassa integrazione avrà inizio da lunedì 27 novembre e si esaurirà entro il termine massimo del 30 aprile 1979. Oltre alle modalità di attuazione della cassa integrazione occorre sottolineare le importanti garanzie ottenute per il prossimo anno: la Breda procederà alla ricostruzione del Turn-over nel periodo intercorrente fra la fine del '79 e l'inizio del 1980 fino al ripristino dell'organico complessivo di 1320 unità. L'azienda confermando la validità dei due settori produttivi (e cioè costruzione di rotabili ferroviari e di carrozzerie per autobus), si impegnerà al mantenimento degli impianti in forza al settore autobus attraverso un allargamento delle tipologie idonee a rispondere alle esigenze del mercato.

Il terzo corso di formazione professionale sarà attivato entro il '79 e si procederà, anche, all'assunzione graduale di ulteriori 25 giovani in cerca di prima occupazione. Per quanto riguarda il miliardo e mezzo, infine, destinato alla Breda sarà utilizzato a partire dal '79 per il trasferimento, nell'ambito dello stabilimento, delle lavorazioni attualmente svolte nel comune di Aso. Sarà previsto, all'esame anche un potenziamento degli attuali uffici tecnici.

Fra i lavoratori della Breda c'è consapevolezza della situazione difficile ma anche soddisfazione per l'esito della trattativa e per i risultati raggiunti. Il presidente del Comitato di Sviluppo e della «La cooperativa» è sceltivo in un comunicato diffuso al termine della riunione.

ha partecipato alla riunione di Roma è stato il segretario all'assemblea dei lavoratori che ha approvato all'unanimità l'accordo. «A Roma — ha detto Prosetti — per la prima volta è stato presentato un "pezzo" di programmazione industriale; possiamo dire, senza dubbio, che la linea dell'ENI comincia a dare i suoi primi frutti. «E' chiaro — ha proseguito Prosetti — che questo risultato indica un tipo di politica industriale da parte dell'ENI. In questo settore, che ci permette di ripartire per la ristrutturazione e il riordino di tutto il settore, insieme alla battaglia per la riforma dei trasporti e per il finanziamento sul piano nazionale urbano ed extraurbano.



Fabrizio Carrarsi

Il caseificio di Vecchiano verrà rilevato

## Latte e formaggio in passivo li «salva» il consorzio Ugalat

PISA — Il caseificio di Vecchiano, gestito dalla cooperativa Cipa verrà rilevato dal consorzio UGALAT. In questo modo saranno risolti i gravi problemi finanziari del caseificio che rischiava la chiusura. E' stato deciso nel corso di una riunione che si è tenuta a Vecchiano alla quale hanno partecipato numerosi soci della cooperativa, amministratori e dirigenti sindacali, il presidente dell'ENI e lo Sviluppo e della «La cooperativa» è sceltivo in un comunicato diffuso al termine della riunione.

«E' chiaro — ha proseguito Prosetti — che questo risultato indica un tipo di politica industriale da parte dell'ENI. In questo settore, che ci permette di ripartire per la ristrutturazione e il riordino di tutto il settore, insieme alla battaglia per la riforma dei trasporti e per il finanziamento sul piano nazionale urbano ed extraurbano.

«La cooperativa» è sceltivo in un comunicato diffuso al termine della riunione.

LIVORNO — Due società, la Dipra e la Esso, stanno contendendosi la «non paternità» di 20 licenziamenti. I senza-lavoro, intanto, seguono con apprensione la estenuante partita a ping-pong. Titano per la parte meno forte e con la quale si sentono solidali. Ancora, comunque, non è chiaro se i proprietari della Dipra (distribuzione trasporti) condividono gli interessi e gli obiettivi dei loro sostenitori. Il vincitore del match, probabilmente, si laverà le mani di tutto la faccenda e si sentirà autorizzato a disinteressarsi dei 20 neoccupati. Le possibili soluzioni per trovare loro lavoro, sempre che ci siano, verranno discusse da altri, non si sa bene da chi quando e come, forse come al solito, dalla «collettività».

Tutto è cominciato nel settembre scorso quando la Dipra, una ditta che ha sede a Stagno, ha perduto la gara di appalto indetta dalla Esso per la distribuzione ed il deposito di olii lubrificanti. Per la Dipra perdere l'appalto con la Esso significa chiudere e licenziare tutti i dipendenti. La Esso è infatti l'unica committente.

I lavoratori hanno allora occupato il deposito dove sono 1300 tonnellate di olio lubrificante della Esso, ancora da consegnare. Questa situazione, se non si troverà qualche compromesso, si protrarrà fino al 31 dicembre, data di scadenza dell'ultimo appalto rinnovato, dopo di che i dipendenti verranno definitivamente licenziati.

La gara, (che forse non doveva essere neppure fatta) è stata vinta da una ditta di Ferrara, che, avendo diverse committenze, può permettersi prezzi maggiormente competitivi. E proprio la questione dei prezzi si rivela il cavallo di battaglia della Esso, che, lanciando la pallina sul campo avversario ha sostenuto:

Esso e Dipra si contendono la « non paternità »

# Venti licenziamenti a Livorno ma quale ditta li ha firmati?

«La Dipra era a conoscenza della data di scadenza del contratto con la Esso italiana da lungo tempo ed aveva quindi, nell'ambito della propria autonomia imprenditoriale, la possibilità di valutare sin da allora le conseguenze organizzative sia sotto il profilo commerciale, che nei rapporti con i suoi dipendenti in maniera conseguente: la società Dipra, avrebbe dovuto quindi cercare altri appalti, non tanto per sé (risto il giro di affari e le altre attività che ha nel nord d'Italia) quanto per i suoi dipendenti». Questi ultimi intanto accusano la Esso di aver voluto e contribuito alla nascita, due anni fa della Dipra (affermazione che sembrano com-

provate dall'esistenza di alcuni documenti), i dirigenti della Esso, avrebbero dunque predisposto la struttura organizzativa della ditta, ne avrebbe fatto addestrare i dipendenti dai suoi stessi lavoratori, poi, per poi mandare a casa quelli che, dopo tutto, si considerano legittimi dipendenti della Esso stessa, perché il loro lavoro è direttamente conseguente a quello svolto all'interno della Esso. L'amministratore unico della Dipra, Piccini, ricevuta la palla dalla Esso la manda indietro dichiarando: «La nostra società era certa del rinnovo del contratto, a questa aspettativa contribuivamo di versi fattori: l'esperienza acquisita in tre anni di attivi-

ta, la capacità dell'impianto, in grado di adattarsi a qualsiasi esigenza della Esso, la sua ubicazione, l'efficienza e la qualità del servizio». Negli ultimi giorni, conti locali e sindacati sono intervenuti per arbitrare la gara. Venerdì in una riunione con il sindaco del Comune di Collesalveti, Barzacchi e l'Assessor provinciale Malloggi, i rappresentanti della Esso si sono dimostrati intransigenti e non hanno riconosciuto alcuna responsabilità. Ieri c'è stato un incontro tra le organizzazioni sindacali e gli enti locali per discutere della vicenda. Lunedì sarà convocato in provincia anche l'amministratore unico della Dipra, Piccini.

## La Olivetti di Massa scorporata dal gruppo

MASSA — Ormai la decisione è presa. Dal primo dicembre prossimo lo stabilimento Olivetti di Massa verrà scorporato dal gruppo. E tutto pronto. Lunedì scorso sono giunte le lettere ai dipendenti, con le quali si comunicava la cessazione del rapporto di servizio con la SpA Ing. C. Olivetti ed il passaggio alla nuova SpA Olivetti Shintesis. Il nome rimane, ma la sostanza cambia, e di molto. Ai lavoratori verrà, comunque riconosciuta integralmente l'anzianità di servizio, anche in seno alla nuova società. A nulla sono valsi, almeno finora, i tentativi portati avanti dalle forze politiche e sindacali per far recedere la direzione aziendale della decisione presa il 5 ottobre scorso e comunicata nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica. La cosa aveva destu-

to stupore, perché priva di argomentazione. Una argomentazione che manca ancora oggi, nonostante le richieste avanzate in questo senso dai lavoratori e formulate nel corso di numerose assemblee, di incontri con le forze politiche e sociali e nel coordinamento nazionale dei delegati svoltosi alla fine di ottobre a Napoli. I componenti del consiglio di fabbrica spiegano che non essere aprioristicamente contrari allo scorporo, respingono, però, il modo.

Secondo i lavoratori, la direzione non è scesa nel merito delle questioni di fondo che interessano lo scorporo, e che riguardano principalmente una programmazione aziendale della direzione di entrare nel merito degli scorpori.

Il 7 dicembre al ministero dell'Industria

## Per l'Ital-Bed nuovo vertice a Roma

Sindacati, partiti, enti locali e Regione Toscana hanno già fatto sapere che non si accontenteranno di una « soluzione qualsiasi » - Sono necessari programmi concreti - Il dibattito nell'assemblea di venerdì sera in Comune

Mille studenti in assemblea a Piombino

PIOMBINO — Continua a Piombino l'agitazione degli studenti delle scuole medie superiori a sostegno della lotta dei loro colleghi dell'Istituto Professionale per il Commercio. Dopo la manifestazione di ieri l'altro, ieri mattina, un migliaio di studenti si sono riuniti in assemblea al cinema Sempione. Nell'assemblea erano presenti anche il sindaco Polidori e l'onorevole Tamburini in rappresentanza dei parlamentari della circoscrizione. Nei giorni scorsi, mentre era ancora in piedi l'occupazione pacifica dell'IPC, una delegazione guidata dal sindaco si era incontrata con il provveditore agli studi di Livorno. Sembra che l'incontro abbia dato un esito positivo. Nell'incontro era stata infatti valutata l'ipotesi, da parte del dialogo che creerebbe per gli studenti, di un trasferimento delle nuove studentesse della IV classe presso l'Istituto di Livorno, poiché questo significherebbe lo sdoppiamento di una classe. Una relazione in tal senso è già stata inviata al ministero.

Se la situazione della IV classe dell'IPC di Piombino non si risolvesse positivamente le 9 studentesse dell'IPC, sarà l'impossibilità dello sdoppiamento della classe dell'analogo Istituto Livornese, ricercarebbe di fatto l'espulsione dal mondo della scuola. Contatti telefonici con la segreteria del ministro Pedini sono stati tenuti sabato mattina da ieri e ieri l'altro dal sindaco e dall'onorevole Tamburini. Si attende la risposta del ministro.

«Non accetteremo una soluzione qualsiasi». E' questa praticamente, la conclusione emersa dall'assemblea tenuta venerdì sera per l'Ital-Bed nella sala maggiore del Comune di Pistoia e a cui erano presenti le massime rappresentanze parlamentari, amministrative, politiche e sindacali pistoiesi.

Franceschini, della FLC provinciale, nella relazione introduttiva svolta di fronte ai lavoratori dell'Ital-Bed e ai rappresentanti di alcuni consigli di fabbrica pistoiesi (Breda, Permafex, ecc.) ha fatto la storia della lunga battaglia denunciando il continuo sperpero di denaro pubblico che la GEPI sta attuando ogni giorno con il ricorso alla cassa integrazione quale risposta all'incapacità di saper fornire soluzioni positive e riprese produttive dell'azienda. Una incapacità che aggrava ogni giorno la già precaria situazione occupazionale dell'intera provincia pistoiese tra cui occorre dare al più presto una soluzione che non sia però « parziale » (si parla di una proposta ministeriale restrittiva di impiego delle strutture Ital-Bed) per il 7 dicembre è stato convocato dal ministero dell'Industria un incontro a Roma a cui sono in vitati gli amministratori provinciali e comunali pistoiesi. La federazione sindacale uni-

ta, i parlamentari pistoiesi, la Regione Toscana. Da questo incontro dovranno necessariamente emergere delle soluzioni concrete per l'Ital-Bed e l'assemblea di venerdì ha chiaramente fatto intendere il rifiuto per « alternative pasticciate »: Mazzotti, per la Regione Toscana, respingendo ogni accusa di assenteismo nei confronti della vertenza Ital-Bed ha illustrato quanto la Regione Toscana, attraverso il suo presidente, sta facendo in questo senso.

Vi è la promessa fatta da un responsabile della GEPI al presidente della Regione di « attivare » un incontro da tenersi fra una quindicina di giorni a Firenze fra il direttore della GEPI, l'onorevole Caron, l'amministrazione di Pistoia e la stessa Regione Toscana. Un incontro che avrà caratteristiche tecniche ma che si dovrà ripetere poi in forma politica. Ciampolini, per il PCI, ritornando all'incontro del 7 dicembre ha sottolineato come questo appuntamento sia un'ulteriore verifica di confronto fra l'operato della GEPI e la volontà dei cittadini pistoiesi che si batteranno unitariamente per conquistare una soluzione positiva della vertenza e non quindi per un uso strumentale e assistenziale della cassa integrazione come attualmente sta facendo la GEPI. Nelle conclusioni Silvano Cotti, a nome della federazione sindacale unitaria, ritroviamo la sintesi dell'impegno di tutta l'assemblea di risolvere la vertenza Ital-Bed con soluzioni globali osservando l'impegno sottoscritto dalla GEPI per una ripresa dell'azienda come salvaguardia dell'intera economia e occupazione del pistoiese.

Il 9 novembre scorso ricorreva il terzo anniversario della scomparsa del compagno Gino Belli che fu attivista comunista della Breda di Pistoia e poi, alla sezione del PCI di Porta Lucchese. La moglie nel ricordarlo a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrive 10 mila lire per l'Unità.

...è sempre un piacere risparmiare  
**GIPI**  
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE  
...dalla camicia alla pelliccia...  
con pochi soldi rinnovate il guardaroba  
**PREZZI DI FABBRICA**  
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

**PRESTITI**  
Fiduciari - Cessione 5 sti pendio - Mutui ipotecari I e 2 Grado - Finanziarie mutui edili - Sconto per talagio  
**D'AMICO Brokers**  
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenze ed assistenza assicurativa  
Livorno - Casoli, 76 - Tel. 28220

**edilizia Meucci**  
IMPRESA EDILE  
MATERIALE DA COSTRUZIONE  
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE  
OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

**italturist**  
L'AMSTERE DI VIAGGIARE

**VOLKSWAGEN GOLF**  
il meglio su misura  
In tante versioni. Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.  
Tre motori a benzina: 1100 cmc (50 CV) e 1400 cmc (75 CV) e 1500 cmc (100 CV) sulla sportiva GI per una velocità di 182 kmh. Un diesel di 1500 cmc (50 CV) che consuma 5,6 litri di gasolio ogni 100 km. Carrozzeria a tre e a cinque porte.  
Per molti modelli consegna immediata  
...e per un giro di prova le troverete qui  
**G. Finocchi**  
Viale Bonaiuti 84 - PISA  
**Automatic Srl**  
Via Michon 32 - LIVORNO  
**Trinci e Macchini Sas**  
Via U. Foscolo 44 - MONTECATINI T.

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.  
  
Perché è una gran macchina.  
IN TOSCANA:  
AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850  
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302  
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585  
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386  
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542  
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161  
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585  
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423  
PISA - SBRANA Automobili - S.a.S. - Tel. 44043  
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129  
POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768  
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031  
VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344